

Il Messico sfida il capitalismo globale per la gestione del Litio

Come sappiamo, il litio è una risorsa centrale per il tipo di transizione energetica voluta dalle élite globali e il suo controllo, la sua estrazione e la sua gestione sono di fondamentale importanza per quanti vogliono essere al centro del gioco del nuovo capitalismo *green*. Per tali motivi, scelte come quella presa dal Presidente del Messico, Andrés Manuel López Obrador, rischiano di far infuriare molti. L'intenzione di Obrador, nell'ottica di un'ampia riforma del settore energetico messicano, è quella di nazionalizzare (in parte) il prezioso metallo.

Non una vera e propria nazionalizzazione ma una [forte controtendenza](#) da quanto stabilito dalla riforma del 2013 voluta da Enrique Peña Nieto che andava a liberalizzare un settore, come quello energetico, in cui lo Stato giocava storicamente un ruolo di primo piano. Il pacchetto legislativo [andrebbe a modificare](#) gli articoli 25, 27 e 28 della Costituzione con lo scopo di rendere la Commissione Federale dell'Energia un'entità legale autonoma centrale a cui si riserva la produzione e la gestione di almeno il 54% dell'approvvigionamento energetico nazionale. Inoltre, **ogni metallo e minerale che sia ritenuto strategico per la transizione energetica della nazione passerà sotto il controllo dello Stato**, che ne sarà possessore di diritti esclusivi di esplorazione e estrazione.

Una delle più grandi - se non la più grande - riserve al mondo di litio è quella che si trova a Sonora, stato messicano attualmente gestito dal potente cartello di Sinaloa. La concessione mineraria è affidata a Sonora Lithium (SLL), una **joint venture tra la canadese Bacanora Minerals (77,5%) e la cinese Ganfeng Lithium (22,5%)**. [Si stima](#) che la miniera detenga riserve comprovate e probabili di 243,8 Mt, contenenti 4,5 Mt di carbonato di litio equivalente (LCE). [S & P Global Market Intelligence](#) stima un valore di 22,6 miliardi di dollari e che, assieme al litio prodotto in Canada, potrebbe soddisfare il fabbisogno statunitense, specie quello di Elon Musk e della sua Tesla con cui Bacanora ha stretto accordi per la fornitura. Tra l'altro, l'azienda canadese avrebbe deciso di procedere all'estrazione con un metodo non testato prima e di cui non si conoscono gli esiti. Infatti, i **depositi di litio di Sonora sono considerati "non convenzionali"** e perciò il progetto non ha ancora preso piede. Il [Presidente messicano](#) tenta di inserirsi nello stallo momentaneo: ogni concessione che non sarà rispettata nei termini verrà infatti revocata. Se la produzione di Sonora non inizierà nel 2023, ogni diritto passerà in capo allo Stato. Questa potrebbe essere quindi l'unica miniera privata del Messico se dovesse passare la riforma costituzionale voluta da Obrador.

Sotto il profilo energetico i problemi del Messico [sono anche di altro genere](#). Dalla riforma del 2013 di Nieto **lo Stato è stato costretto ad acquistare energia da fornitori privati** che con metodi da cartello hanno finito per gonfiare i prezzi senza però dover sostenere costi della rete di distribuzione elettrica pubblica. Risultato? **Altissimi costi e servizi di**

Il Messico sfida il capitalismo globale per la gestione del Litio

scarso livello con una rete pubblica perennemente sovraccarica e con una fortissima disuguaglianza nel prezzo dell'energia che ha visto avvantaggiarsi giganti del calibro di Walmart e della catena OXXO. Il danno economico calcolato di tale riforma liberista operata dall'ex Presidente Nieto è stimato attorno ai 23 miliardi di dollari. Obrador eleva quindi la lotta in corso tra il settore energetico pubblico e privato al livello di battaglia epocale. Tale riforma andrebbe anche a rivedere i rapporti con le società di fornitura elettrica, come con la spagnola Iberdrola e **l'italiana Enel**, per porre fine ad un tale stato di cose a tutto vantaggio dei ricchi e a discapito delle ampie fasce di popolazione che vivono nella povertà: il mercato dell'energia elettrica tornerà quindi ad avere una forte regolamentazione e **più della metà dell'intero settore dovrà essere gestito dallo Stato**, il quale si riserva di poter stabilire quali metalli e quali minerali considerare di interesse strategico e porre sotto un più stretto controllo.

La mossa di Andrés Manuel López Obrador è destinata certamente a ricevere una risposta forte da parte delle multinazionali dell'energia - e dei colossi che l'acquistano a prezzi stracciati - che potrebbero cercare di boicottare la riforma lasciando al buio milioni di persone.

[di Michele Manfrin]